

UNA STORIA DIFFICILE

di Cesare Simula

Nel nostro calendario 1989, citando il memorabile raduno del IV battaglione Carri L «T. Monti», tenutosi a Roma e preannunciando quello dei battaglioni carri M della «Littorio», definimmo quei reparti «i grandi dimenticati»;

Ciò è derivato:

— dalla giusta esaltazione delle glorie della «Ariete» e «Centauro», accantonando, però, volutamente o meno, quelle della «Littorio»;

— dalla mancata ricostituzione, ovviamente, di una Unità Corazzata con quel nome;

— dalla mancata assegnazione (meno che per l'XI Btg. passato poi alla «Trieste») dei numeri dei

battaglioni della «Littorio» ai ricostituiti reparti del dopo guerra, con conseguente silenzio storico su quei battaglioni.

A conforto di queste considerazioni vi è il fatto che:

— molte difficoltà si sono incontrate nelle ricerche storiche effettuate per dar vita ad un opuscolo ricordo per il raduno dei battaglioni Carri medi IV — XII — XIV — LI;

— dell'XI è stata scritta la storia (un opuscolo a cura del reparto);

A ciò hanno certo contribuito, per l'XI:

— la maggiore unitarietà, anche, dell'XI battaglione, mentre gli altri battaglioni furono spesso inviati parzialmente a rinforzare altre

unità (specie dell'Ariete);

— l'essere passato dalla «Littorio» alla «Trieste»;

— la grave mutilazione subita dal suo Comandante, maggiore Gabriele Verri, divenuto simbolo vivente del sacrificio dei carristi italiani ad El Alamein;

— l'indomito spirito carrista e di reparto del valoroso comandante (e di altri Ufficiali superstiti) che rientrato dalla prigionia ha agitato con le parole, i fatti, gli scritti, la bandiera del battaglione e del carisma contribuendo a tramandare la gloriosa vicenda;

— la ricostituzione del battaglione, con il suo numero ed intitolato ad una medaglia d'oro al V.M. del



reparto, al cap. Icilio Calzecchi Onesti.

E' vero che il ricostituito 10° battaglione carri ha ereditato la Bandiera del 133° Reggimento «Littorio»; ma nessuno dei numeri IV — XII — XIV — LI è portato oggi dai nostri battaglioni carri; il che non è facilmente comprensibile, se si pensa che, ad esempio, il battaglione intitolato alla memoria della M.O. « Zappalà » è il CI, mentre sarebbe stato logico dargli il numero LI, cioè quello comandato, in guerra, dall'eroe.

Ma torniamo alle difficoltà incontrate nel reperire notizie certe e sufficienti per la storia dei « grandi dimenticati »; dopo molti contatti e richieste, esse si sono ridotte, di massima, in particolare, al XIV.

Infatti, come già detto, vi è un opuscolo storico dell'XI battaglione; il gen. Scatigna ci ha inviato la sua documentata storia del IV; per il XII non ci è stato mandato il libro che risulterebbe scritto dall'attuale generale Luciano, mentre di grande utilità ci sono state le notizie del carrista Gianni Ingoglia, appartenente al reparto in guerra ed animatore, con altri commilitoni, dei periodici raduni del XII.

Per il LI ci siamo basati soprattutto sull'appassionato racconto del serg. magg. Carlo Macchi e su quello del serg. magg. Raoul Ridolfi e sulle belle fotografie.

Tutto speciale ed a sorpresa l'intervento del dottor Marcello Gliarelli Fiumi, figliolo dell'indimenticabile valoroso generale (allora Maggiore) Giuseppe.

L'amico Marcello, avendo letto sul nostro giornale, di cui è affezionato sostenitore, della nostra iniziativa, ci ha mandato qualche notizia e fotografia del XIV battaglione carri Medi della «Littorio», comandato dal padre. E ci ha messo a contatto con il carr. Mario Gibelli che ha scritto per noi una



Lettera alla mamma accanto al fido carro

bella cronaca — Grazie!

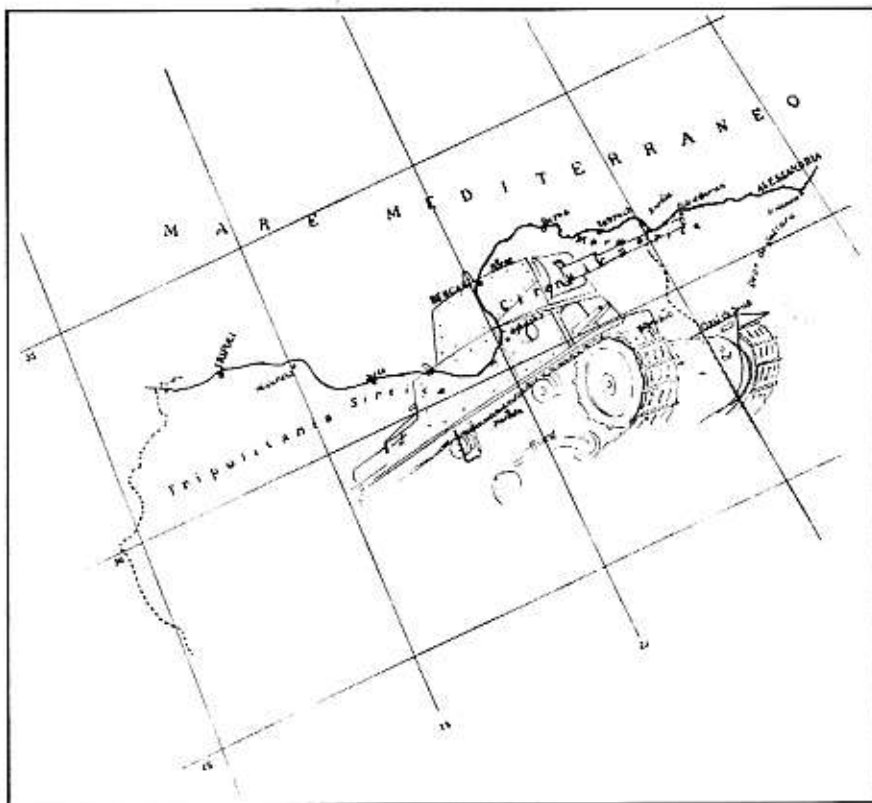
Nel legare infine la storia del IV — XII — XIV — LI a quella del

133° reggimento siamo stati confortati anche dal fatto che, mentre per l'XI, che era diventato autonomo, per i decorati al V.M. viene indicato il battaglione di appartenenza, per molti altri vi è la generica indicazione «133° reggimento carristi» come unità certa di appartenenza.

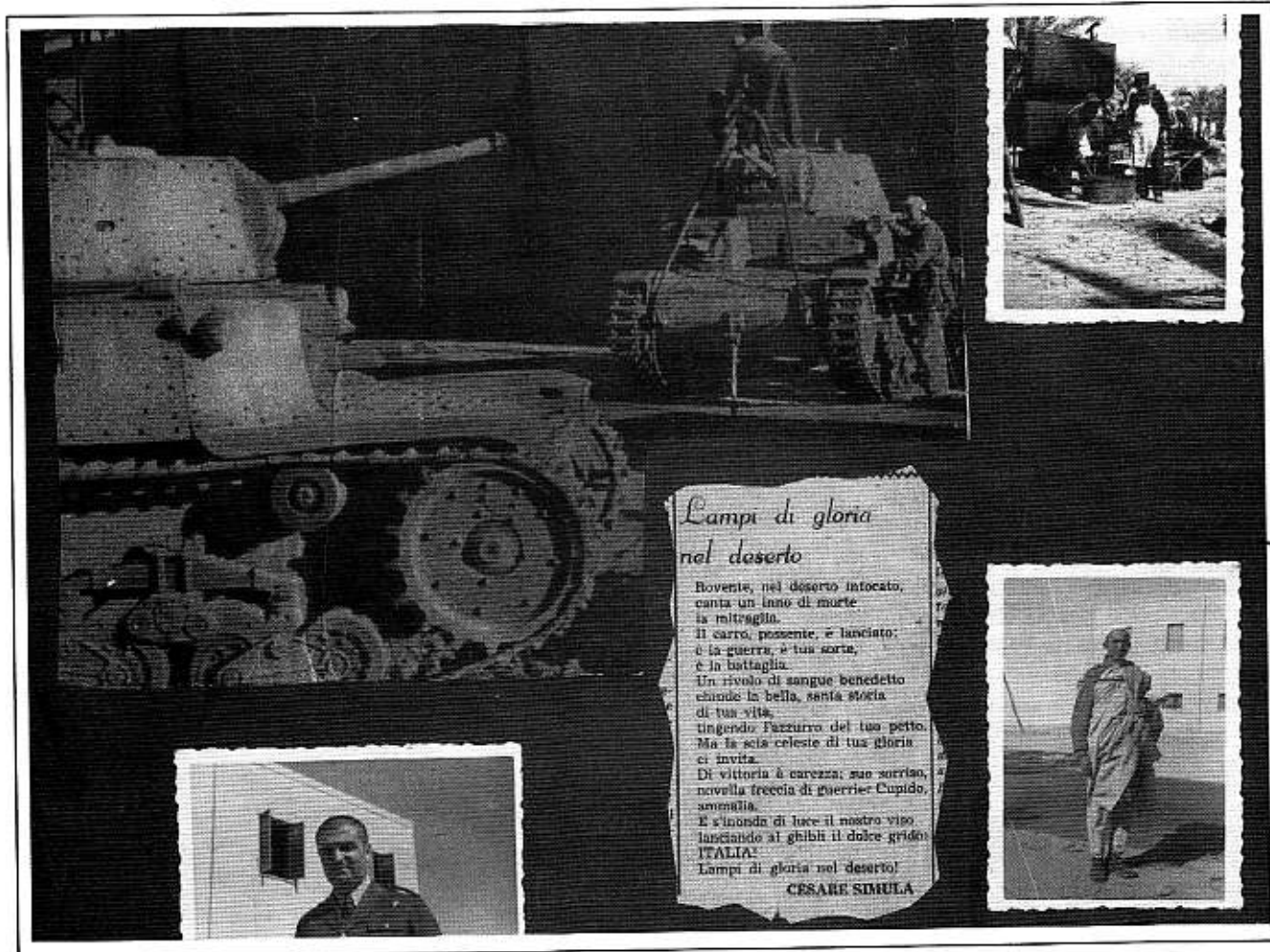
Da qui può essere derivato che, per qualche battaglione, il numero dei decorati risulti basso, mentre saranno stati inseriti tra i decorati, come già detto, del 133° reggimento. Prezioso — né poteva essere altrimenti — il contributo di quel vero soldato che è il generale carrista Giovanni Battista Arista, che ci ha inviato diversi documenti, appunti e consigli. Per la parte tecnica, ci siamo come sempre valse del dottor Nicola Pignato, esperto e scrittore di «macchine militari», specie dei carristi.

A tutti va il nostro grato pensiero.

Dobbiamo dire che se sono sta-



UNA VECCHIA SINTESI QUASI FILMATA



Collage africano dal nostro album dei ricordi (a sinistra, una foto dell'epoca, del maggiore Verri, valoroso comandante dell'XI battaglione)

ti abbastanza quelli che ci hanno scritto lodando l'iniziativa, pochi coloro che, tra le decine di interpellati, ci hanno inviato notizie o documenti. Forse, anzi certo, taluni non ci sono più, altri sentono il peso degli anni, altri infine, come il commovente generale Costanzo Preve, si dichiarano amareggiati.

Comunque, è un fatto che i consensi entusiastici, i vari «finalmente» ecc. hanno dimostrato come il raduno e questa pubblicazione, oltre che un'iniziativa di grande valore spirituale, siano anche un «atto

di giustizia».

Per prevenire sin da ora eventuali, possibili, pur se assurde, obiezioni diciamo subito che sono da escludersi assolutamente idee nostalgiche, che proprio non esistono neppure nella fantasia. Noi abbiamo voluto soltanto rendere onore alla memoria o alla vita di tanti carristi italiani appartenenti a reparti — come documentano anche i dati sulle perdite e quelli delle decorazioni — che hanno scritto pagine di autentica gloria italiana.

Dall'aver appartenuto ad unità

che portavano un nome, allora in auge e successivamente messo all'indice, è derivato, il dimenticare coloro che ebbero il torto di averne fatto parte. In base al vecchio adagio «non è mai troppo tardi» abbiamo voluto, oltre a riunire i reduci, raccontarne la vicenda bellica, sicuri di far piacere a tanti combattenti e alle loro famiglie.

Serenamente, con il solo intento di togliere dal limbo i bravi e valorosi «carristi di serie B».

CESARE SIMULA